

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
presso CATUFFI
piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

La Marina Italiana.

Quando Giason dal Pelio
Spinse nel mar gli abeti
E primo corse a frangere
Il mare in seno a Teti
Non mancò prescrivere
Munitevi di.... reti.

Si o signori gentilissimi. Fin dai tempi i più remoti, quando GIASON non era in ballottaggio nel Collegio di PELIO e al teatro le signore non portavano il costume di TETI i marinai si munivano di reti.

Sapete il perchè? È semplice. Se una nave andava a fondo, ciò che succedeva di rado, i marinai che sapevano nuotare deponavano nelle reti... i passeggeri e li trasportavano sulla spiaggia, ove si colonizzavano dedicandosi alla pesca. La colonia diventava Città e poi Circondario, e poi Provincia, e poi Dipartimento, e poi Regione, e poi... tirava avanti diritto senza guardia nazionale, senza sindaco, senza luogotenente del Re, senza prefetti, senza questori, e senza guardie di pubblica sicurezza.

Si capisce subito che quei popoli erano ignoranti... perchè non c'era neppure il ministero dell'Istruzione pubblica.

Ma quando il sole del progresso, fece scom-

parire le tenebre... i popoli aprirono le luci ed a poco a poco si ADDOMESTICARONO al punto di correre volontari, proni ed ubbidienti al macello come un vitello che abbia gli occhi legati da quattordici fette di salame (Vedi le tavole sinottiche, vulgo, dispacci telegrafici della guerra franco-prussiana inseriti sui giornali seri dal 1° giugno al giorno d'oggi).

L'Italia, popolo eminentemente progressista, lo dicono anche gli Esquimesi, doveva subire... l'influsso cioè il riflesso di questa luce, e diventare a poco a poco un popolo civile, potente, grande e guerriero — ma ciò che più monta un paese NAUTICO... imperocchè BAGNATA da tutte le parti esterne ed interne, non poteva a meno di comprendere che le sue risorse, le sue ricchezze si sarebbero unicamente concentrate in una... barca.

E io sfido l'onorevole Quintino e per esso lui il suo compatriota Alfonso a dire il contrario.

Che se vi ha un'istituzione in Italia, un ramo vitale del governo, che abbia corrisposto sempre nel modo il più sublime — che ci abbia apportato maggior gloria ed onore all'estero, al punto da far esclamare i contribuenti stessi, classe la più odiosa: noi abbiamo speso bene i nostri denari — questo ramo, dico, è senza contestazione, senza dubbio, la marina militare.

Dove è quel paese marittimo che possiede dei cantieri come il nostro? — Chi sa dirmi se l'Inghilterra e l'America abbiano delle darsene come quelle di Genova, Venezia — Chi può segnarci dei porti più ampi, più comodi di quelli che ammiriamo sulle nostre spiagge, Brindisi, Genova, Napoli, Livorno, Spezia, Civitavecchia, Ancona, Messina, senza contarne un'altra cinquantina di 2^a classe nei quali potrebbero entrare i vascelli a 14 ordini?

Qual paese può vantare tanti collegi di marina come il nostro? Qual marina ha un assortimento di ammiragli, capitani, tenenti, nostromi e mozzi senza calcolare la valanga di commissari che se dovessero fondersi in una palla di neve (Dio volesse, cioè non volesse) diverrebbe così grossa da fermare tutti i convogli che provengono da Firenze sempre all'ora prescritta?

Or bene, il più grande ammiraglio, che al suo confronto il commodoro Ferragut diverrebbe un allievo, intendo dir di Persano, principiava a dar saggio della scienza della nostra marina militare investendo contro un isolotto mentre avea avuto l'incarico e l'onore di avere a bordo l'attuale re d'Italia, allora principe di Piemonte per condurlo in Sardegna — Non parlerò di altre gesta minori successe a Genova e Nizza, (in porto notiamo bene) dal 46 al 59, sorvolerò sulle GRANDI

APPENDICE

L'Oro de' Baroni

ROMANZO STORICO A VAPORE

REDATTO IN 3 TEMPI E 48 RATTUTE PER CURA DI LUI

(Continuazione vedi N° 20).

Spuntava l'alba del 20 settembre 1870!!!!

Oh l'alba e l'aurora di questa memorabile giornata... quanti effetti hanno mai prodotto... nei vegetabili... e negli animali... Quante foglie gialle non son diventate verdi! Quanti uomini neri non son divenuti bianchi! E qualcuno è perfino, diventata rosso addirittura.

Già... il passaggio dal nero al rosso è più spiccio. Son due colori che si confonderebbero in un giorno di nebbia.

Potenza della luce — misteri della natura che noi procureremo di studiare con un nuovo lavorette che

stiamo preparando nelle nostre fucine a vapore e che porterà per titolo: *I liberali dopo il 20 settembre*. E se le nostre lettrici saranno buone, faremo loro vedere anche qualche *liberalessa*. Ma ritorniamo all'alba... memoranda.

Cadorna, Bixio, Angioletti, tre matti di prima sfera, si misero in testa di giuocar ai birilli, sotto le mura di Roma.

Dopo qualche ora di questo innocentissimo divertimento... al quale S. S... ignorava con coda e seguito, assisteva dalle finestre; diede ordine di finire la ricreazione, ed allora i tre forestieri, seguiti da una carovana di Zingari, entrarono in Roma al suon della piva e contro tutte le volontà del sig. Patrizi Montoro, che più tardi dovea far un indigestione di plebisciti, s'impossessarono (*usurpando*) delle ombrelle e delle marmitte che stavano attaccate alle porte di quegli stabilimenti... ove si respira l'atmosfera pura della virtù — Ah! contaminazione!

La carovana degli Zingari fece alleanza col popolo infedele, non fosse altro che per esser uniti in caso di un'invasione di Mosconi bavaresi.

Dun, succedeva tutto questo, Toscanelli il deputato, prendeva dei semicupi, onde far abbassare gli

umori cattivi, ed al Vaticano veniva distribuita una pozione generale di gialappa.

Inde... una dissenteria generale... effetto dell'eclissi — previsto naturalmente... da Padre Secchi.

A Firenze in una delle vie principali al numero 11, primo piano, in un gabinetto del presidente di una società... d'imbrogliatori, succedeva la scena seguente:

I due interlocutori erano una signora ed un signore. Il signore avea un'età rispettabile, giudicando dalla figura, mentre la donna, se avea raggiunto il massimo sviluppo, lasciava però capire la sua attività per qualche anno ancora.

— Credete voi che mi convenga seguirvi a Roma? — È naturale, rispose il barone Y, la sede della società deve stabilirsi nella Capitale, ond'è che sarebbe meglio veniste anche voi a preparare gli alloggi.

• E se aspettassi che tutto fosse stabilito, che voi foste sistemato, non sarebbe meglio? Capirete che per ora dovrete ritornare a Firenze, ed io restando sola in una città vasta come Roma, nuova per me, potrei... smarrir la diritta via, specialmente quando vo



....._Lampion, non ti crucciare.
Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole. E più non dimandare._

BATTAGLIE NAVALI del 1860, e verrò a citare per maggior gloria, le battaglie di Lissa, dove con una flotta (FRA LEGNO E CORAZZATE) duplice dell'avversario — abbiamo messo in fuga Tegethoff restando PADRONI NOI DELLE ACQUE —

E se qualcuno ci opponesse ma il RE D'ITALIA, la PALESTRO, i danni della FORMIDABILE, della TERRIBILE?

Effetto del caso rispondiamo noi —
E l'Affondatore, che invece d'affondare gli altri s'affondò da sé nelle placide acque del porto d'Ancona? —

Effetto del caso: difatti il tribunale di Genova lo disse assolvendo il capitano Martini —

E la Vedetta nel 1870 abbandonata, che tornò a galla e navigò da sé?

Effetto di magnetismo . . . animale — lo disse il tribunale della Spezia ieri l'altro assolvendo il capitano Ruggiero —

E la corazzata Messina nelle acque di Civitavecchia?

Effetto dell'inondazione — lo dirà il tribunale di Napoli — state tranquilli.

Nessuno s'azzarderà più di farci delle interrogazioni, e Noi, tolti tutti quegli effetti, faremo toccare con mano a S. Tommaso e seguaci che la marina italiana è la prima dopo l'ex-marina di Sua Santità, e che noi siamo annoverati fra le prime potenze navali non fosse altro perché il bilancio della nostra marina in media dal 1860 al 70 tocca la sciocchezza di CENTOTRENTA MILIONI annui . . . all'incirca — ciò che sarebbe MILLE E TRECENTO MILIONI —

È una sciocchezza! Il Pilota LUI.

VARIETÀ

ALL' APOLLO

Oh che belle!!! Prestami il canocchiale — Eccolo — risponde l'amico che deve sempre trovarsi vicino.

Si prende il canocchiale e si passa una specie di rivista, notando semplicemente le rarità . . . mentre le particolarità si lasciano alla penna dell'invidiabile (per la conformazione toracica) corrispondente del Fanfulla.

Hai finito la rassegna?

Oui mon cher — Al teatro si parla sempre francese anche a costo di dire certi strafalcioni, larghi come la chemisette di Volpicelli non ancora cavaliere, o madornali come quelli che il signor Stuart regala alle direzioni dei giornali nei bollettini telegrafici.

Ma l'amico queste cose non le sa, o non le osserva, perché non tutti gli uomini sono buffi . . . come noi, ond'è che a reclamare una specie di affitto per canocchiale — dopo la prima calata, non dei bavaresi in Italia, ma del sipario, vi pianta due occhi interrogativi sulla vostra prospettiva che significano: Cosa ne dici?

Allora voi con un aplomb governativo: Hum! non vi sono grandi novità — però se l'impresario dei quadri plastici di S. Silvestro mancasse di una prima donna, potrebbe rivolgere gli sguardi al N. 10 1° ordine. — Ecco quelle sono braccia . . . erenlee . . . quelli si possono chiamare seni . . . color di neve — L'amico pianta il canocchiale ed io continuo a borbottare: Peccato che a Parigi i ratti si vendano a numero . . . se si dovessero vendere a peso . . .

Chi sarebbe quella coppia?

Lei è . . . una mia collega . . . l'ex-direttrice delle Matinee italiennes — Convieni che noi giornalisti — sappiamo conservarci . . .

Davvero — risponde l'amico — e lui?

per dimenticanza abituale non mi lasciaste un fondo sufficiente di filibus della Banca Nazionale per rischiararmi il cammino?

« Cara mia voi siete giunta omai ad un'età ragionevole — e dovete capire che un uomo nella mia posizione non può fare i sacrifici di un tempo.

Voi lo sapete pur troppo . . . che nei primi tempi . . . ho dovuto . . . per accontentare voi e qualche altro attingere . . . quei quarantamila franchi . . . che per poco non mancò mi producessero una gastrite cronica « siate logici anche voi » Vedete pure che le nostre speculazioni non attaccano più . . . Il pubblico apre gli occhi . . . e per levargli qualche soldo bisogna gettargli tanta polvere negli occhi col lusso vestitiario, e spese segrete che quasi quasi la polvere costa di più dell'uccello al quale avete mirato.

« La signora corrugò un momento la fronte — fissò in volto l'uomo Presidente e facendo precedere un sospiro s'alzò e ritenendo per una mano la sedia disse: comprendo che diventiamo vecchi — ad ogni modo vi seguirò — ma la mia bambina?

La vostra bambina rispose il Barone Y sta bene nel collegio delle monache, d'altronde caprete che nei primi giorni . . . a Roma ci sarebbe d'impaccio

Ah lui è . . . un edificante — Non t'accorgi che ha una testa da . . . capo-mastro?

Zitto lingua cattiva — io vorrei trovarmi nel palchetto vicino . . . per godere quel panorama.

Bisogna vedere se il chef escadron national te lo cederà — Del resto cambia direzione al canocchiale e vedi 21 prima fila — Articoli germanici — Oro alle braccia, oro al collo, oro al petto, oro nella boccettina dei sali. ■ poi perfino lo scialle tramato, ordito, tessuto coll'oro.

Insomma, dice l'amico, è una miniera. Deve essere qualche Nabab, quel della barba mista?.

Nabab no — rispondo io — perché nel botteghino avendogli chiesto 10 soldi di un programma . . . fece le smorfie.

Dunque?

Invece d'essere una miniera — potrebbe essere una maniera — di comparsa.

E mentre lascio all'amico la consolazione di sentir le risa sgangherate del 20° 2° ordine che concordano colle stonature della banda sul palco scenico, io sorto dal Teatro, ed Ohi sorpresa!

Il giovane Concivis et Compater patriae Conte Guido la soglia della porta misurando va . . . studiando sulla deficienza del sindaco . . . mentre io studiando vo . . . perché la superba Giuno dall'alta, flessuosa persona, dal severo profilo, dagli Omeri fridiaci, dalle curve tizianesche, dagli occhi corruscanti, dalle nerissime treccie, dalle tumide labbra, dall'elegante toilettes mi abbia privato del bollettino . . . di coloniali.

Aspettava forse l'arrivo della Messina? Annuncio che è andata a fondo . . .

Sottovoce

AL SIGNOR GIORDANO

Riverito — Cioè . . . niente affatto riverito.

Abbiamo ricevuto in carta bollata una sua protesta a Sensi dell'articolo della legge sulla stampa a quale articolo?

Se Ella non conosce la legge sulla stampa passi all'ufficio di direzione domani a mezzogiorno preciso, e gli farò leggere . . . io un articolo del Codice penale per coloro, che si permettono di scrivere per conto loro e per conto degli altri.

Un'altra volta la S. V. può risparmiare trenta centesimi . . . e coi centesimi le insolenze in carta da bollo

Adesso — La riverisco.

UN DUELLO CITTADINO.

Ricordo che una volta due avversari erano giunti sul terreno ed uno di essi per evitare il conflitto si mise in posizione e fissando l'avversario con aria truce: Badi bene, gli disse roteando la spada per mettersi in guardia, che uno di noi due deve rimanere sul terreno.

L'altro col massimo sangue freddo rispose: Benissimo - questa è pure la mia intenzione.

Allora, rimanga Lei che vado via io, riprese il primo - e gettando a terra l'arma se ne andò per fatti suoi. Ieri mattina nei prati della Farnesina succedeva un quid simit - ma prendiamo le mosse dal principio.

Conoscete la trattoria in mole Adriano piazza di Ponte? Ebbene nella notte di domenica si trovavano colà un'ufficiale della Guardia Nazionale, ed un'ufficiale (così detto) delle guardie Municipali.

Gli urti, gli attriti succedono sempre fra corpi eterogenei, difatti i nostri due ufficiali per dar prova di quella concordia che distingue specialmente noi italiani principiarono un diverbio che ebbe per esito una sfida - fin qui è regolare.

La guardia municipale offende la nazionale e questi sfida e sceglie per l'arma la pistola. La cosa diventa graziosa e irregolare - graziosa perché non sceglie

— quando saremo stabiliti, potrete far presto a venirli a prendere con un biglietto d'andata e ritorno. La donna sospirò ancora e mormorò: va bene.

Il Barone s'alzò presentando la mano alla signora che si lasciò accompagnare fino alla porta del gabinetto.

Prima di toccar la maniglia il Barone rispettabile baciò la signora che in questi casi non era del partito di sinistra.

« Questa sera v'aspetto per concertare l'ora della partenza »

« Benissimo verrò all'ora solita disse il Barone ».

La signora uscì dal gabinetto ed il Presidente della società con 60 milioni di capitali . . . in cifre ritornò al suo tavolino.

La signora nel trasmettere gli uffici . . . passava l'ispezione ai vari impiegati di 1° e 2° ordine. Gli impiegati che non erano ancora rispettabili s'alzavano in piedi salutando con un sorriso che . . . la signora ricambiava con maggior cordialità di certo che non al direttore generale.

Giunta all'ultima sala d'ufficio, un signore dai baffi all'inglese, e dall'accento vibrato le si fece incontro, le parlò sottovoce, le porse la mano, che la signora strinse in modo singolare e poi uscì.

l'arma che porta al fianco - irregolare perché in Italia non è l'offeso, ma lo sfidato, cui spetta la scelta dell'arma.

Ma proseguiamo.

Si ritirano in un camerino i secondi, ed è stabilito che alle ore 7 del mattino seguente, si sarebbero trovati ai prati della farnesina per eliminare un mortale dalla superficie del globo . . . e diminuire la statistica di Roma.

Spunta l'alba del di seguente — dopo l'alba . . . l'aurora e spuntò anche il sole. — L'ufficiale della Nazionale era già sul posto, ma l'ufficiale (così detto) delle guardie municipali?

Si aspetta tuttora . . .

Noi abbiamo chiesto informazioni . . .

Ci dissero . . . che deve essere andato a confessarsi prima . . . dell'aurora e che il prete gli abbia detto . . . che accettando il duello non poteva dargli l'assoluzione,

Io desidero sapere; se sia uno di quei ex commissari non so se mi spiego.

UN IMPIEGATO IN AMBO.

Bernardino Molinari impiegato ai Lotti non volendo prestar giuramento ha chiesto la giubilazione che gli venne liquidata dal nostro governo a scudi 30 mensili, metà dello stipendio che godeva. Ma pel signor Molinari non bastavano, per cui seguito da suo figlio major (cara gioia che fece le sue prime armi nelle colonne dell'Osservatore) se ne andò al Vaticano colle lagrime agli occhi e zoppicando come la prima ballerina nel ballo il figliuol Prodigio, e genuflesso ai piedi dei ministri dello stato Pontificio si dipinse vittima della ferocia italiana, e quelli di là del Tevere per non essere da meno di quelli che stan di qua, assegnarono altrettanto di pensione; sicché il signor Molinari oggi gode il suo stipendio intero, col vantaggio che se prima faceva poco, oggi legalmente fa . . . proprio niente.

Si desidera sapere . . . quando verrà il modus vivendi . . . pel figlio del figlio . . .

GL'INONDATI

Diceva bene il mio sempre amato e prospero Ugo che quanto prima sarà il caso di aprire una sottoscrizione per coloro che non furono inondati!

Fra le domande dei danneggiati ve n'ha taluna che realmente ha dell'esoso.

Fra le tante che ci dicono v'ha quella del signor Antonini Cappellaio che, dice lui, sarebbe stato danneggiato nella piccola concorrenza di lire 80,000 dico ottantamila. Se è vero che il signor Antonini ha presentato una nota di danni per 80,000 lire del che non posso persuadermi, ma che potrebbe esser vero che abbia presentato la nota, io non posso che pregare il municipio a dargli le 80,000 lire e poi . . . imbalsamarlo . . . per sopraggiunta.

Anche noi siamo stati inondati . . . ma come molti altri non abbiamo dato note — Avviso alla commissione! . . . per questi generosi . . . cives!

RISULTATO DELLE ELEZIONI POLITICHE

Cantù	Voti 2.
Antonelli	Voti 1.

Meno male che Cantù ha potuto ottenere il voto legale — ma Antonelli . . . non potrebbe trovare un compagno che nel . . . Cugulo!!

Povero Segretario di Stato!

Se io potessi sapere chi ha dato quel voto all'ex monello di Sonnino, giuro sulla Cupola di D. Pirloncino che gli faccio una supplica alla corte dei conti . . . per ottenergli un vitalizio!!!

Pompei Giuseppe: Genente Raspansabile.

Succursale alla Regia Tipografia di Firenze, via S. Stefano del Cacco, palazzo Altieri.

Il barone Y, ripiombato sul suo seggiolone rimase un momento in pensiero e poi mormorò fra sé: — la condurrò a Roma, le assegnerò una piccola mesata ed a poco a poco procurerò di ammortizzare questo capitolo nel bilancio.

La signora uscendo dalla via Fano n.° 11, si diresse in un'altra via e tirò il campanello di un convento. Una conversa aprì la porta:

— Avrei bisogno di vedere mia figlia . . .

La conversa tirò un 2° campanello e dopo 5 minuti una bambina dai capelli biondi, vispa come una cingallegra, bella come un'angioletto dipinto da Tiziano, volò fra le braccia della signora, che la baciò replicatamente . . .

Quando la bimba ebbe ricevuto le chicche dalla mamma e stava per rientrare nel convento, esclamò col suo accento dolce ed ingenuo:

— Quando ritorni mamma?

— Presto, rispose la madre.

La bimba diè mano all'istitutrice che asciugò una lagrima sulle vergini ciglia della bimba. — La madre ritornò sulla via . . . ma il suo ciglio era asciutto.

(Continua).